

Pianelline

rosee

di Mariolina Bertini

Marchesa Colombi

PRIMA MORIRE

a cura di Riccardo Reim

pp.228, € 16,

Otto/Novecento, Milano, 2014

Nella Milano del 1881 (è la data di pubblicazione di *Prima morire*) Augusto, un giovane e squattrinato compositore, involontariamente, dalla finestra della sua mansarda, posa gli occhi sul "gabinetto da bagno" di un'elegante signora. Si trova di fronte a un'apparizione che non può lasciarlo indifferente: con i capelli neri "rialzati sul capo alla maniera delle statue greche" e due "pianelline rosee" che lasciano scorgere "una caviglia bianca come il marmo", la vicina si rivela

irresistibile. Subito le scrive: "Sì, ignora, nel muro di contro al suo gabinetto da bagno, fra i romani della glicina, c'è una finestra, che non appartiene a un solaio, ma ad una camera abitata... perdoni se oso scriverle... ma, in coscienza, mi credo obbligato di avvertirla". La vicina ha però un marito, prosaico ma amante della arti, che diverrà per il povero artista un prezioso protettore; si creerà così fatalmente una situazione complessa e moralmente ambigua, che alla fine precipiterà nel dramma. A questa vicenda passionale si contrappone quella, edificante, di Leonardo, un amico medico del musicista che sposa una povera ragazza di provincia per salvarla dal padre tiranno e finisce per trovare in questo matrimonio, inizialmente poco romantico, la vera felicità. Sorpreso dalla sua fortuna scrive

ad Augusto: "Il tuo amore si chiama tempesta, il mio si chiama pace". Dobbiamo la ripubblicazione di questo romanzo epistolare brillante e ricco di humour a Riccardo Reim,

instancabile perlustratore della narrativa "minore" del nostro Ottocento, recentemente scomparso. La sua introduzione ci presenta, come sempre in modo accattivante e per nulla accademico, l'autrice, Maria Antonietta Torriani: provinciale che sposa a trentacinque anni un protagonista del giornalismo milanese, il fondatore del "Corriere della Sera" Eugenio Torelli Viollier, e si fa strada con spregiudicatezza nel mondo della

letteratura. Con il suo pseudonimo ironico, che allude a un frivolo personaggio teatrale, Maria Antonietta si cimenta in romanzi e racconti che ottengono notevole successo. "Storie - scrive Reim - per lo più al femminile, narrate in punta di penna con un linguaggio sobrio e immediato, volutamente dimesso e di straordinaria efficacia discorsiva". ■

maria.bertini@unipr.it

M. Bertini insegna letteratura francese all'Università di Parma

